



Notiziario settimanale n. 812 del 04/12/2020

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



Indice generale

Editoriale.....1

[Moratoria su spese per nuove armi nel 2021: 6 miliardi da destinare a Sanità e Istruzione \[Rete Italiana Pace e Disarmo\].....1](#)

Gli argomenti della settimana.....2

[Salute, istruzione, reddito e prevenzione. Per salvarci insieme \[Bread&Roses Bari\].....2](#)

Approfondimenti.....3

[Mediterraneo: la strage continua \[Domenico Gallo\].....3](#)

[La nonviolenza efficace come strategia educativa \[Laura Tussi\]....4](#)

[Una lunga storia dagli anni 70 al Recovery Found: le conquiste e le sconfitte della lotta di classe a partire dagli anni 70. Il cosa fare. \[Umberto Franchi\].....5](#)

Appelli e campagne.....7

[CODEPINK invita i leader mondiali, compreso Joe Biden, a condannare l'assassinio dello scienziato iraniano Mohsen Fakhrizadeh \[CODEPINK USA\].....7](#)

Recensioni.....7

[Dal potere dei re al potere assoluto dei potenti \[Damiano Mazzotti\].....7](#)

10/12/2020: Giornata Mondiale dei Diritti Umani, data scelta per ricordare la proclamazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani, il 10 dicembre 1948.

Era il primo Natale dopo lo scoppio del conflitto che si era acceso improvviso e violentissimo all'inizio dell'estate. Le truppe anglofrancesi e quelle tedesche passavano da mesi drammatiche giornate in trincea, contando una lunga sequenza di morti. A Ypres, il 25 dicembre 1914, però accadde un evento del tutto inatteso; dai due fronti i soldati avevano incominciato a urlare canti natalizi in modo da essere sentiti dai nemici. Ad un certo punto, i più coraggiosi decisero di uscire allo scoperto e di avvicinarsi alla trincea nemica da dove erano venuti allo scoperto, altrettanto titubanti, alcuni sottufficiali. In pochissimi minuti si addensò una folla di soldati sfiniti che decisero di fraternizzare, di scambiarsi il poco che avevano; saltò fuori un rudimentale pallone da calcio e fu possibile giocare una accesa partita che qualche giorno dopo trovò spazio sulle colonne del "Times", suscitando le preoccupazioni degli alti comandi di entrambi gli eserciti. In realtà, si venne presto a sapere che episodi simili, quella sera, si erano verificati anche in altri punti delle Fiandre e così aveva circolato la voce di una "tregua di Natale". All'episodio, a lungo messo in dubbio dalla storiografia, sono stati dedicati studi, libri, film e canzoni, che vi hanno rintracciato l'instirpabile bisogno di socializzare anche nei momenti più duri. Ecco perché la pandemia non è una guerra; perché non lascia spazio all'umanità, perché non accetta mediazioni, né tregue. Non ha nulla a che vedere con l'intelligenza e i sentimenti di noi umani. Non conosce calendari, né orari. E, tantomeno, capisce la politica.

Alessandro Volpi (Post su FB del 28/11/2020)

Editoriale

[Moratoria su spese per nuove armi nel 2021: 6 miliardi da destinare a Sanità e Istruzione \[Rete Italiana Pace e Disarmo\]](#)

Secondo i dettagli della **Legge di Bilancio attualmente in discussione in Parlamento nel 2021 l'Italia spenderà oltre 6 miliardi di euro per acquisire nuovi sistemi d'armamento: cacciabombardieri, fregate e cacciatorpedinieri, carri armati e blindo, missili e sommergibili.** Una cifra complessiva che è in forte aumento rispetto agli ultimi anni, e che deriva dalla somma di fondi diretti del Ministero della Difesa e di quelli messi a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico.

Per la Campagna Sbilanciamoci! e la Rete Italiana Pace e Disarmo si tratta di una scelta inaccettabile. "Mentre siamo impegnati a trovare risorse per la Sanità e l'Istruzione pubblica ci troviamo a **sprecare 6 miliardi di euro per prepararci alla guerra** – sottolinea **Giulio Marcon**, portavoce di **Sbilanciamoci!** – ma la sfida realmente importante oggi è un'altra: **quella alla pandemia, quella affrontata quotidianamente negli ospedali che non hanno abbastanza posti di terapia intensiva o**

Gruppo di redazione: Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

medici ed infermieri a sufficienza. Quella per un'istruzione di qualità per tutti, mentre invece **più di 10.000 scuole hanno strutture che cadono a pezzi** e non rispettano le normative di sicurezza”.

Le due organizzazioni della società civile italiana sottolineano ancora una volta, come già fatto durante la prima fase della pandemia, che negli ultimi anni **le spese militari sono andate aumentando mentre la Sanità pubblica è stata defanziata e le risorse per l'Istruzione pubblica sono ad un livello più basso della media europea.**

Purtroppo questa tendenza sembra essere confermata anche per il 2021, se il Parlamento non deciderà di modificare la proposta di budget avanzata dal Governo.

Nel 2021 il solo bilancio del Ministero della Difesa prevederebbe infatti al momento un aumento di 1,6 miliardi (quasi tutti per spese investimento) arrivando ad un totale di 24,5 miliardi di euro. Se non è poi facile valutare con precisione la spesa complessiva di natura prettamente militare (ai fondi della Difesa vanno aggiunti quelli di altri dicasteri mentre vanno sottratte le funzioni non militari) è invece più semplice **delineare il quadro delle risorse destinate all'acquisto di nuove armi:** analizzando i capitoli specificamente legati all'investimento troviamo **poco oltre i 4 miliardi di euro allocati sul Bilancio del Ministero della Difesa e circa 2,8 miliardi in quello del Ministero per lo Sviluppo Economico, a cui vanno aggiunti i 185 milioni per interessi sui mutui** accessi dallo Stato per conferire in anticipo alle aziende le cifre stanziate per specifici progetti d'arma pluriennale. Ciò porterebbe dunque ad un **totale di ben 6,9 miliardi che probabilmente è una sovrastima** (nei Documenti Pluriennali di programmazione il Ministero della Difesa esplicita la cifra di 5,9 miliardi) ma che ci consente di **confermare la nostra valutazione di 6 miliardi spesi nel 2021 per nuove armi.** Risorse che peraltro vengono decise e destinate in un quadro di opacità e mancanza di trasparenza: nei documenti del DDL di Bilancio non vengono infatti fornite informazioni di dettaglio sui sistemi d'arma acquisiti, esplicitate dalla Difesa solo a mesi di distanza. Si chiede dunque ai Parlamentari di votare al buio.

Per questo **Sbilanciamoci e Rete Italiana Pace e Disarmo avanzano a tutte le forze politiche la proposta di una moratoria per il 2021 su tutte le spese di investimento in armamenti: 6 miliardi da destinare alla Sanità e all'Istruzione** in un momento di emergenza ed estrema necessità come quello che stiamo vivendo. E' questa **la scelta di cura di cui oggi ha bisogno realmente l'Italia, e di cui hanno bisogno soprattutto i cittadini che stanno drammaticamente soffrendo** questa crisi. Da oggi dunque **parte una nuova mobilitazione**, con iniziative online e materiali informativi, che punterà a far crescere la pressione dell'opinione pubblica sulle forze politiche.

“L'analisi che abbiamo potuto realizzare preoccupa e pone ancora una volta il quesito sulle priorità della spesa pubblica nel nostro Paese – evidenzia **Sergio Bassoli** a nome della **Rete Italiana Pace e Disarmo** – Mai come in questo momento **tutti siamo chiamati a fare sacrifici ed agire in modo responsabile e solidale** per contrastare il contagio ed uscire al più presto dalla pandemia con meno danni umani, sociali ed economici possibili e consapevoli che il debito pubblico peserà come un macigno negli anni a venire. **La moratoria di un anno per sospendere l'acquisto di nuovi sistemi di arma è un atto dovuto all'Italia, a chi lotta quotidianamente per salvare le vite, a chi ha perso il reddito e forse domani il lavoro, a chi è costretto a chiudere la propria attività.** Ogni euro speso deve rispondere alla coscienza del Paese. **Chiediamo al Governo e al Parlamento di essere anche loro pienamente responsabili e sospendere queste spese oggi insostenibili”.**

Cosa ci difende meglio oggi dalla pandemia? Un nuovo cacciabombardiere o 500 posti di terapia intensiva in più e 5mila infermieri e dottori che potrebbero essere assunti per tre anni con gli stessi soldi? **Per noi è chiaro: più Sanità ed Istruzione, meno armamenti!**

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/>
link: <https://retepacedisarmo.org/2020/moratoria-su-spese-per-nuove-armi-nel-2021-6-miliardi-da-destinare-a-sanita-e-istruzione/>

Gli argomenti della settimana...

COVID-19: dentro e dopo la pandemia

Salute, istruzione, reddito e prevenzione. Per salvarci insieme [Bread&Roses Bari]

Questo contributo è frutto di **una riflessione collettiva** tra docenti, madri e padri, lavoratori e lavoratrici, rappresentanti dei genitori, precarie della scuola e non solo (nata nella Comunità di autogestione del Bread&Roses – spazio di mutuo soccorso di Bari), tutt* accomunat* da un bisogno prioritario imprescindibile: l'esigibilità del diritto alla salute, alla prevenzione e alla cura per tutta la popolazione, assieme alla garanzia del diritto all'istruzione e ad un reddito dignitoso per chi è impossibilitato a lavorare.

1. La pandemia da Covid-19 in corso è prima di tutto un'emergenza sanitaria i cui effetti si riversano su gran parte della società a causa dell'inettitudine delle istituzioni nazionali e locali nell'intervenire sul sistema sanitario, le cui inefficienze e incoerenze ormai si conoscono da mesi e non da pochi giorni o settimane. Il governo nazionale, vuole nascondere un lampante fallimento, quello di **un sistema sanitario al collasso**, dopo anni di tagli e austerità con conseguente chiusura dei presidi ospedalieri, lo smantellamento della medicina territoriale e di prevenzione, delle guardie mediche. Negli ultimi decenni il concetto di efficienza basato sulla gestione del welfare al massimo ribasso, finalizzato all'ottenimento del risultato al minor costo possibile, ha progressivamente cancellato i servizi sanitari di base.

In **Puglia** il presidente Michele Emiliano il 3 giugno scorso si esprime così: «I contagi sono bassissimi, speriamo che questa seconda ondata che si prevede per settembre-ottobre non si verifichi. Ma ci stiamo preparando per l'eventualità che possa succedere». Il 3 agosto, con i contagi già in risalita e le discoteche ancora aperte, presentò il nuovo piano ospedaliero. Queste le sue parole: «Abbiamo 1.255 posti letto in più, abbiamo raddoppiato le terapie intensive. La curva dei contagi è bassa, non ha spinte verso l'alto che mettano in crisi gli ospedali. Ma gli ospedali adesso sono perfettamente in grado di gestire l'ondata». Qualche giorno dopo aggiunse che «la differenza ora sta in questo: gli ospedali devono funzionare anche per le attività ordinarie». Quella non covid. E invece già dagli inizi di ottobre le strutture ospedaliere sono in affanno per il Covid e si sono dovuti addirittura sospendere i ricoveri ordinari. Le strutture covid allestite in primavera e poi smantellate al momento non sono state ancora riallestite. In Puglia si effettuano in media appena 7.000 tamponi al giorno, rispetto alle decine di migliaia di altre regioni, quando lo stesso Emiliano il 19 agosto scorso prometteva 10.000 tamponi al giorno entro l'autunno. Rispetto alla media di 200.000 tamponi giornalieri in tutta Italia, in proporzione alla popolazione pugliese, la Regione dovrebbe garantire circa 14.000 tamponi al giorno. Lo stesso vale per il sistema di tracciamento, ormai in tilt. Si doveva assumere un operatore sanitario ogni 10mila abitanti, circa 400 in Puglia. Il reclutamento è a un punto morto, così come l'operatività delle Usca (unità speciali di continuità assistenziali).

2. Parallelamente **nessun massiccio piano di investimenti è stato programmato e reso operativo per garantire un altro diritto inalienabile: quello all'istruzione** e alla formazione. Nessun miglioramento e messa in sicurezza delle strutture scolastiche, nessun recupero di immobili pubblici dismessi per aumentare il numero di aule e sdoppiare le classi pollaio, nessun potenziamento dei trasporti pubblici, neanche un immediato piano di assunzione diretta di docenti, personale ATA – è stato attuato. Invece di intervenire come si sarebbe dovuto fare e come da tempo il mondo della scuola rivendica, si è scelta immediatamente la didattica a distanza, quindi al distanziamento fisico è corrisposto anche quello sociale e relazionale. Gli effetti negativi della

Dad sul piano dell'apprendimento, del benessere psicologico e della fiducia in sé stessi*, saranno più intensi e accentuati soprattutto per coloro che erano già in condizioni di svantaggio, per quei bambini e bambine, adolescenti già immersi nella povertà educativa, soprattutto nelle regioni del sud dove si sono chiuse le scuole senza porsi minimamente queste questioni.

Infatti lo stesso Comitato tecnico scientifico, seppur solo pochi giorni fa, ha riconosciuto ufficialmente gli effetti nefasti della didattica a distanza sulle e sugli allievi, un'intera generazione colpevolizzata e abbandonata nelle proprie camerette i cui danni depressivi e psico-fisici (emicrania, problemi alla vista, ecc.) emergeranno non nell'immediato e che, a differenza di altri danni materiali, non sono indennizzabili, quantificabili economicamente.

La chiusura delle scuole secondarie in tutta Italia e il ricorso alla Dad disposta in Campania e Puglia anche per tutti gli altri gradi e cicli di studio, è stata la soluzione più semplice e immediata in quanto avviene a costo zero per le finanze pubbliche. Di fronte all'inevitabile collasso del sistema sanitario pubblico, il ricorso alla Dad è stata la più facile decisione da assumere al fine di ridurre il rischio di contagio (seppur i dati statistici rimangano discordanti), equiparando il diritto allo studio a un bene non essenziale e facendo della scuola il capro espiatorio della diffusione della pandemia.

La didattica a distanza rimane alienante e cognitivamente dannosa. È un surrogato gravemente riduttivo della didattica in presenza. La Dad non è democratica: fa accrescere gli squilibri sociali e impedisce l'accesso alla cultura alle fasce più deboli. Infatti si ignora che gli studenti e le studentesse non sono tutt* uguali: **il danno della chiusura delle scuole significa ripiegamento in case diseguali perché non tutti hanno un luogo adatto allo studio**; significa ingiustizia che discrimina, impedendo la partecipazione alle lezioni a quei bambini privi di wi-fi, computer o altri dispositivi adeguati; significa aumento delle disuguaglianze per quei bambini all'interno di famiglie socialmente ed economicamente fragili, per chi non ha genitori presenti; significa pesare sempre più sulle donne, costrette a rinunciare al lavoro, a rimanere a casa, costrette al lavoro di cura senza un reddito a sostegno; significa isolamento totale per ragazz* con bisogni educativi speciali, per chi subisce violenza domestica ai quali è privato qualsiasi supporto morale e psicologico; significa privazione dell'unica possibilità di riscatto, dell'unico pasto sicuro giornaliero (grazie alla mensa) che le famiglie possono garantire. In altre parole: ulteriore dispersione scolastica, **marginalizzazione**, invisibilità all'interno di un sistema scolastico già colpito da anni di tagli e riforme inefficaci.

In caso di un aumento esponenziale dei contagi è assente anche un piano di investimenti per la digitalizzazione della didattica che possa solo temporaneamente sostituire quella in presenza per la tutela della sicurezza delle persone che lavorano nella scuola. Utilizzare, invece, le paure ed ansie del mondo della scuola per legittimare la Dad, come vigliaccamente ha agito il presidente della Regione Puglia, significa non assumersi le proprie responsabilità politico istituzionali.

3. Per queste ragioni è necessario rompere la dicotomia scuole aperte / scuole chiuse, non vogliamo farci intrappolare dalla falsa contrapposizione tra il diritto all'istruzione e il diritto al lavoro sicuro dei e delle insegnanti. Di fronte ai propri fallimenti, le autorità governative nazionali e regionali (ognuna con le proprie competenze) **scaricano le responsabilità sulle singole persone, sui loro comportamenti**, mettono in conflitto diritti costituzionalmente inalienabili quali sono il diritto alla salute e all'istruzione pubblica. **Facendo parte di un'unica comunità, vogliamo rispondere a chi ci mette gli uni contro gli altri attraverso la solidarietà, con la condivisione di intenti e con azioni di mutuo aiuto.** Contestualmente rivendichiamo determinate politiche partendo da una certezza di base: nell'imminenza di un *lockdown* generale se si vogliono selezionare le attività da chiudere, si cominci con quelle produttive e commerciali non essenziali, si garantisca reddito a chi perde lavoro e per chi non ce l'ha; si garantisca nelle forme più sicure possibile la didattica in presenza e la ripresa di essa anche per il secondo ciclo di studi. Per questo vogliamo che già da subito si cominci con puntuali interventi.

•Ripristinare una capillare rete di **sanità pubblica territoriale**, assumere personale medico e infermieri in pianta stabile, rendere efficiente tutte le strutture sanitarie disponibili, riaprire i pronto soccorsi ed ospedali chiusi in questi anni.

•**Ridurre il numero di alunne e alunni per classe** (non superiore a 12/15 persone), recuperare strutture pubbliche e private inutilizzate. Realizzare interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

•**Assumere** con contratti a tempo indeterminati tutte le docenti e i docenti utili ad eliminare le classi numerose insieme ad operatori sociali per il supporto psicologico a studenti e famiglie.

•**Potenziare immediatamente il servizio pubblico dei trasporti** aumentando le corse nelle ore di punta, istituire un servizio pubblico di trasporto scolastico, incentivare la mobilità alternativa per gli e le alunne delle scuole superiori con bonus per l'acquisto di biciclette con conseguente adeguamento della mobilità stradale.

•**Garantire prevenzione e controllo sanitario nelle scuole:** tamponi e test rapidi gratuiti per student*, docenti e tutto il personale scolastico, ripristinare una corretta vigilanza sanitaria scolastica, con dotazione, per ogni scuola di un ambulatorio con medico e/o infermiere, introdurre la didattica per l'educazione alla gestione collettiva della cura e della salute preventiva.

Per il reperimento dei fondi, si utilizzi il **Recovery fund**, si introduca una **tassazione su tutti i redditi alti**, grandi patrimoni e rendite, si utilizzino i **fondi di Cassa depositi e prestiti** per gli investimenti pubblici sui servizi. Si investa per prevenire il verificarsi di nuove pandemie, dedicandosi alla cura della salute del pianeta. Si investa nella salvaguardia dell'ecosistema che abitiamo, bisognoso di formazione, ricerca, di scuole aperte accessibili a tutt*.

Comunità di autogestione del Bread&Roses – spazio di mutuo soccorso, Bari

Fonte: Comune-Info - <https://comune-info.net/>
link: <https://comune-info.net/salvarci-insieme/>

Approfondimenti

Immigrazione

[Mediterraneo: la strage continua \[Domenico Gallo\]](#)

I loose my baby. Il video del drammatico salvataggio con la scena della madre che si disperava per aver perso in mare il proprio bambino, Joseph, di sei mesi, morto, poche ore dopo fra le braccia dei medici di Emergency, ha squarciato per qualche istante, come un lampo nelle tenebre, il silenzio mediatico sulle tragedie che si consumano ogni giorno nel Mediterraneo centrale a poche miglia dalle nostre coste. Qualcuno ha fatto finta di indignarsi, qualcuno si è chiesto se vi sono delle responsabilità, la politica ha taciuto e un velo di oblio è calato sulla vicenda della scandalosa omissione di soccorso nei confronti del flusso dei profughi che tentano di arrivare in Europa attraverso il Mediterraneo.

Nel corso del 2020 ci sono stati circa 700 morti che si aggiungono alle 20.000 persone che hanno perso la vita negli ultimi sei anni. La rotta più frequentata e più pericolosa è quella che dalla Libia porta verso l'Italia, come ci informa l'Organizzazione internazionale delle Migrazioni (OIM), che stima in 700 i morti/dispersi in mare dall'inizio dell'anno nel Mediterraneo centrale, a fronte dei 92 morti lungo la rotta dell'Egeo e dei 130 lungo la rotta della Spagna.

Lungo la rotta libica sono stati ritirati tutti gli assetti navali europei per evitare di effettuare operazioni di soccorso che avrebbero comportato lo sbarco dei naufraghi in Italia o in altro Paese europeo. Attualmente

l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere esterne Frontex opera solo con assetti aerei segnalando le imbarcazioni *in distress* alla cosiddetta Guardia costiera libica, che non sempre interviene. Secondo i dati diffusi dall'OIM, sono 11.000 i profughi recuperati in mare e riportati in Libia dove vengono privati della libertà ed esposti a torture, stupri, uccisioni e riduzione in schiavitù.

Attraverso il finanziamento della cosiddetta Guardia costiera libica e la creazione, nel 2018, di una fittizia zona di ricerca e salvataggio (SAR) affidata alla competenza delle autorità libiche, l'Unione Europea è riuscita a impiantare una forma indiretta di respingimento collettivo del popolo dei migranti che attraversano il Mediterraneo, delegando ai libici quello che gli Stati europei non possono fare perché, *pur troppo*, c'è la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo che vieta i respingimenti collettivi e le torture.

Il Mediterraneo centrale, dopo il ritiro delle navi delle missioni Triton e Themis di Frontex, è stato svuotato anche delle navi delle ONG che sono state ostacolate in tutti i modi e assoggettate a una violenta campagna di criminalizzazione che ha portato a sequestri delle imbarcazioni, incriminazioni degli equipaggi, diffamazioni ripetute di fronte all'opinione pubblica, fino all'emanazione di una normativa d'urgenza nel giugno del 2019 (secondo decreto Salvini) che puntava a impedire ogni operazione di salvataggio di migranti in alto mare, prevedendo l'irrogazione di multe salatissime e la confisca delle navi. Se la magistratura in Italia ha arginato le spinte alla criminalizzazione delle ONG, tuttavia gli ostacoli posti dalle autorità statali non sono cessati e in questo momento sei navi sono bloccate nei porti italiani, sottoposte a sequestro amministrativo.

Solo la nave della ONG Open Arms ha potuto prendere il mare nel mese di novembre per effettuare operazioni di salvataggio nel Mediterraneo centrale, ma subito dopo è stata bloccata per la quarantena. In questo modo è stata resa ancora più incisiva l'operazione preordinata di omissione di soccorso, destinata a rendere ancora più letale la rotta lungo la quale un flusso di profughi attraversa il Mediterraneo per cercare accoglienza in Europa.

Eliminando dalla scena marittima le navi delle ONG, sono stati eliminati i testimoni del dramma dei naufragi che si verificano quasi quotidianamente. Non vedremo più le immagini drammatiche che ci ha trasmesso Open Arms perché non ci sarà più nessuno a raccontarci cosa succede. In questo modo vengono oscurate di fronte all'opinione pubblica le conseguenze delle scelte politiche degli Stati e dell'Unione Europea, responsabili di questa preordinata, dolosa e perdurante operazione di omissione di soccorso e di respingimento collettivo. Le condotte che mirano a ostacolare il salvataggio in mare attraverso la chiusura dei porti e il blocco delle navi delle ONG integrano provvedimenti illegali ma, nel momento in cui sono rivendicate come un modello di politiche pubbliche, generano danno gravissimo ai presupposti morali e culturali della democrazia. Il danno consiste nel crollo del senso morale nella società provocato da queste politiche, dal veleno razzista diffuso dalla propaganda che le accompagna e dall'accettazione o quanto meno dall'indifferenza da esse indotte per le possibili stragi di migranti abbandonati in mare. Quando infatti, la disumanità e l'immoralità vengono esibite e ostentate a livello istituzionale, esse contagiano la società e si trasformano in senso comune. Come ha osservato Luigi Ferrajoli:

«Queste politiche crudeli hanno avvelenato la società, in Italia e in Europa, e hanno abbassato lo spirito pubblico e il senso morale nella cultura di massa. Hanno svalutato i normali sentimenti di umanità e solidarietà che si manifestano nel soccorso di chi è in pericolo di vita. Hanno alimentato e legittimato il razzismo, che consiste, essenzialmente, nell'idea che l'umanità è divisa tra chi ha il diritto di vivere e chi non è degno di sopravvivere a causa della sua diversa identità. Hanno infine svalutato il diritto e i diritti in nome del consenso prestato alle loro violazioni. Dobbiamo essere consapevoli che perseguire il consenso tramite l'esibizione istituzionale dell'immoralità e dell'illegalità equivale a deprimere la moralità corrente e ad alterare, nel senso comune, le basi del nostro Stato di diritto: non più la soggezione alla legge e alla Costituzione, ma il consenso elettorale quale fonte di legittimazione di

qualsunque misura arbitraria, poco importa se immorale o illegale».

link: <https://volerelaluna.it/migrazioni/2020/11/20/mediterraneo-la-strage-continua/>

Nonviolenza

La nonviolenza efficace come strategia educativa [Laura Tussi]

Secondo Freud, il lavoro dell'educatore, come quello dello psicanalista e del politico, è un mestiere impossibile.

Non risulta il bisogno di condividere in pieno questo giudizio per rendersi conto di quanto sia impegnativa l'azione educativa, formativa e analitica.

Le difficoltà sono di diverso tipo: di relazione interpersonale, di comunicazione, di linguaggio, di metodologia e spesso si assiste al prevalere del trasmettere sul comunicare come direbbe Danilo Dolci, maestro di educazione maieutica.

Paradossalmente, la letteratura su questo tema cresce notevolmente con continue nuove proposte che sovraccaricano educatori, insegnanti, analisti e formatori rendendo il loro compito ancora più difficile, schiacciati tra diverse esigenze concrete e impellenti, dai programmi da svolgere, dalle carenze strutturali, organizzative, economiche del mondo scolastico, dalla disattenzione della società che invia messaggi diseducativi o quantomeno in forte contrasto con quelli che l'educatore, il formatore, lo psicologo cercano di trasmettere nel fare esperienze dirette.

E così sottoporsi al forte impatto dell'incontro con realtà culturali molto diverse dalle nostre è un modo intelligente per cercare di suscitare nei giovani quegli interessi e quelle curiosità che, pur innati in molti di loro, spesso vengono sopiti dal consumismo dilagante di mode effimere.

Si tratta di quella inquietezza giovanile che, se incanalata positivamente, può aprire ai ragazzi strade nuove e imprevedute, favorendo lo sviluppo delle loro capacità e creando un clima di fiducia e di impegno.

Si tratta inoltre di accogliere la sfida lanciata dai venti premi Nobel per la pace, con un appello delle **Nazioni Unite**, che sia dedicato all'educazione alla **nonviolenza dei bambini e delle bambine** nel mondo.

La nonviolenza che fa fatica a entrare nel nostro vocabolario educativo e soprattutto nelle nostre pratiche metodologiche. Ma è oggi assolutamente indispensabile educare le nuove generazioni alla nonviolenza attiva e efficace se vogliamo che l'umanità abbia un futuro sostenibile e desiderabile.

Questo intenso investimento non può limitarsi a proporre i modelli classici della competitività e della carriera, ma deve prospettare la creazione di condizioni perché il mondo della scuola diventi un vero e proprio laboratorio della nonviolenza, dove fare germogliare e crescere questa esile pianta.

In questa ambiziosa impresa siamo tutti coinvolti: insegnanti, educatori, genitori, psicologi, analisti, associazioni del mondo della solidarietà, della cooperazione e della nonviolenza, amministrazioni, amministratori politici e questo impegno ci può indicare una possibile e concreta strada da percorrere. Si sa bene quante e quali difficoltà si incontrano nel cercare di fornire ai propri studenti strumenti utili per una migliore comprensione dei principali fenomeni quali la globalizzazione, il neocolonialismo, il neoliberalismo, il divario nord-sud, gli squilibri ambientali caratterizzanti il mondo attuale e comprenderlo nel suo tormentato divenire storico.

È divenuto quantomai importante, oltre che efficace strumento di prevenzione contro il diffuso atteggiamento di pregiudizio razziale, trasmettere il messaggio di quanto ricca può essere la diversità, intesa come differenza culturale, naturalistica cioè biodiversità e paesaggistica e altro.

Credo che i giovani abbiano bisogno di capire che nel mondo esistono diversi modelli di vita e indagare questo mare di differenze certamente è stimolante e arricchente per la nostra stessa esistenza di persone.

Ci attendono sfide assai difficili e una sempre più diffusa cultura della nonviolenza e della **cooperazione** e della **solidarietà umanistica e umanitaria** non soltanto sono elementi necessari, ma rappresentano la nostra speranza per una convivenza accettabile tra donne, uomini, popoli e per un inserimento sostenibile della nostra specie come parte integrante della natura.

Le giovani generazioni sono poco ideologizzate e hanno scarsa coscienza politica e hanno bisogno, nel loro realismo spesso disilluso di avere di fronte esempi concreti, persone credibili, testimonianze sul campo.

Inoltre, i giovani parlano un loro linguaggio, legato alla loro particolare sensibilità e non è sempre facile per noi adulti calarsi in questo originale codice comunicativo. Dunque è necessario trasmettere un codice fondato sulla nonviolenza efficace come innovativa strategia educativa che porti i giovani alla piena consapevolezza delle sfide del terzo millennio dalla disuguaglianza globale, ai dissesti climatici, alla potenziale, ma quanto mai imminente e irreversibile, **guerra nucleare**.

link: <https://www.unimondo.org/Notizie/La-nonviolenza-efficace-come-strategia-educativa-201256>

Politica e democrazia

Una lunga storia dagli anni 70 al Recovery Found: le conquiste e le sconfitte della lotta di classe a partire dagli anni 70. Il cosa fare. [Umberto Franchi]

Con le lotte degli anni 70, dei lavoratori e degli studenti , i governi vennero obbligati a fare leggi per:

- i diritti di chi lavora con lo statuto dei lavoratori,
- il diritto allo studio con la scuola pubblica, le 150 ore per gli operai che volevano continuare a studiare,
- il diritto alla sanità pubblica universale per tutti,
- i diritti delle lavoratrici madri e la parità uomo/donna,
- il diritto alla pensione dignitosa dopo 35 anni di lavoro,
- il diritto al divorzio ed all'aborto.

Con le lotte, nelle fabbriche , si contrattava ed otteneva tutto:

- gli incrementi dei salari, le professionalità,
- la riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali pagate 48,
- l'abolizione di ogni lavoro precario , perfino dell'apprendistato (esisteva solo nelle aziende artigiane),
- la durata delle ferie che passavano da una settimana ad in mese l'anno,
- il pagamento al 100% di tutti i giorni di malattia fino a 6 mesi l'anno,
- gli organici necessari in ogni linea di lavoro,
- la tutela della salute con la prevenzione e sicurezza,
- la qualità e quantità degli investimenti e le ricadute sull'occupazione,
- i carichi , i ritmi di lavoro e le pause necessarie,
- perfino gli oneri sociali per costruire asili, mense, scuole;

I lavoratori uscivano dal buio , non erano più oggetti, merce, ma avevano alzato la testa ed erano divenuti soggetti attivi, in grado di gestire le aziende ...

I Consigli di Fabbrica , promuovevano conferenze di produzione Per sviluppare nuovi prodotti e riconvertire le produzioni inquinanti, tossiche e di armi, per decidere il come ed il per cosa era necessario lavorare ;

Nelle piazze, davanti a cancelli, nelle officine si urlava : ed ora ed ora potere a chi lavora ! reclamando la gestione politica di governo del Paese ,

La risposta delle forze borghesi economiche e politiche, del capitalismo:

ma la risposta del potere economico, quello politico capitalista delle lobby , delle logge P2, di politici al governo che facevano il doppio gioco, dei servizi segreti dello Stato Italiano e della CIA, non si fece attendere , adoperò l'arma delle ristrutturazione aziendali, delle chiusure delle fabbriche , la dislocazione di aziende, assieme alle stragi di massa di popolazione inerme.

Credo però la borghesia , i "poteri forti" , non sarebbero passati, se i "capi politici e sindacali" , al partire dalla marcia dei "40 mila" colletti bianchi alla Fiat nell'ottobre del 1980, non si fossero spaventati arretrando e divenendo di fatto complici, cedendo poteri, diritti, salari... in cambio del niente .

DOPO LA SCONFITTA ALLA FIAT INIZIO' UN'ALTRA STORIA .

Per oltre 30 anni stampa TV, economisti ben pagati, politici di destra (anche quelli che si consideravano di sinistra) hanno detto:

- i sindacati hanno troppo potere, i lavoratori sono dei privilegiati, i pensionati rubano il futuro ai giovani andando in pensione troppo presto, la sanità pubblica è insostenibile costa troppo allo stato, gli ammortizzatori sociali alimentano il parassitismo dei disoccupati, lo stato non deve gestire le imprese e le aziende pubbliche e i beni pubblici vanno privatizzati, ecc...;
- Questo continuo lungo martellamento ideologico, effettuato da un vasto ceto di propagandisti ad iniziare dalla Confindustria, economisti ben pagati, mass-media, assieme alle forze politiche di centro-destra e di centro-sinistra, è servito per fare delle "riforme" che in realtà sono state controriforme , mettendo al centro la validità del "libero mercato" nella globalizzazione mondiale, fino a costruire un regime fondato sul liberismo , spostando immense ricchezze dai ceti medio bassi ai ceti più ricchi, con il 10% di popolazione che detiene il 55% di tutta la ricchezza presente nel nostro Paese;

Così oggi che la classe operai degli anni 70 è stata sconfitta ed abbiamo:

- I vari governi succedutisi in questi ultimi quaranta anni si sono piegati ai voleri del liberismo sfrenato e del Dio mercato, riducendo i salari reali , allungato gli orari di lavoro e l'età pensionabile, precarizzato il lavoro, smantellato storici diritti sociali, eliminato la scala mobile, azzerato il sistema retributivo delle pensioni e ridotto il valore reale delle stesse, privatizzato gran parte dell'apparato industriale, accettato l'avvento dell'euro come moneta unica perdendo completamente ogni forma di sovranità monetaria, realizzando tutte le politiche di austerità imposte dall'Unione Europea. Le conseguenze sono state: licenziamenti, aumento della povertà e delle differenze sociali (ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri), calo dell'occupazione, peggioramento delle condizioni di lavoro con aumento anche degli infortuni mortali, deterioramento dell'ambiente e del territorio, Pandemia da covid distruttiva .
- Le aziende pubbliche dello stato, i beni pubblici e servizi, che sono stati svenduti a grandi capitalisti privatizzandole, con grave danno per i cittadini che devono pagare di più per ottenere servizi peggiori come nelle ferrovie , luce, gas, acqua, ecc...;

- Una sanità che è stata in gran parte privatizzata a favore delle cliniche private e quello che è rimasto non è funzionale al bene fondamentale della cura e prevenzione della salute , ma del profitto tanto che negli ospedali le morti dei pazienti per Covid 19, al 90% dipendono dalle disfunzioni ed insufficienze della sanità pubblica e privata perché i tagli degli organici medici ed infermieri, la medicina di prevenzione e cura nei territori che è stata tagliata e gli ospedali sono diventati aziende che devono fare profitti, e si chiamano ASL (Aziende Sanitarie Locali) e non più USL (Unità Sanitarie Locali) con immense danni sulle fasce più popolari subordinate;
- La maggioranza delle pensioni sono di fame ed i lavoratori sono costretti ad andare in pensioni ad oltre 67 anni, contemporaneamente è aumentata la disoccupazione con quella giovanile al 40%;
- I morti sul lavoro ogni anno sono oltre 1.000 , ai quali si aggiungono i medici e infermieri morti sul lavoro per mancanza Coronavirus ,ciò a causa della di una organizzazione del lavoro aziendale finalizzata alla ricerca del massimo sfruttamento dell'uomo senza dispositivi di prevenzione e tutela, e senza investimenti adeguati in merito alla formazione, informazione, addestramento dei lavoratori e per la mancanza di investimenti tecnologici sugli impianti al fine di prevenire possibili incidenti;
- Il lavoro è stato frantumato, delocalizzato, precarizzato, flessibilizzato , con gravi ricadute sulla qualità del lavoro, dei prodotti, e della vita di chi ha un lavoro ed ancora peggio per chi lo ha perso , nelle aziende assistiamo a lavoratori che fanno svolgere le stesse mansioni ma con una parte di lavoratori senza tutele e salari di “merda” diversi ;
- I diritti dei lavoratori sono stati distrutti fino alla cancellazione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, dando la possibilità ai datori di lavoro di poter licenziare senza un giusto motivo (anche se uno fa sciopero o si ammala) o per motivi economici che l'azienda non è tenuta a giustificare;
- I salari sono tra i più bassi in Europa ,spesso non viene nemmeno più dato un salario ma elemosine agli stagisti e molti lavoratori sono pagati persino con buoni (voucher) . A causa di ciò siamo in deflazione , con la maggioranza delle piccole imprese che sono in crisi a causa del calo dei consumi e di conseguenza della mancanza di commesse.

Ma in questo contesto il sindacato cosa fa ? Cosa è diventato ?

- Il potere di contrattazione dei sindacati è stato limitato, gli scioperi sono diventati molto rari... i sindacati nella nuova realtà sociale, fanno assistenza e non contrattazione ... gestiscono le ricadute negative sui lavoratori delle scelte fatte dalle imprese e dai governi... e l'aver fatto uno sciopero finto di 4 ore contro la riforma pensionistica di Fornero e nessun sciopero contro l'abolizione dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori è una vergogna ! .
- Credo che anche con Landini Segretario CGIL (che era una speranza per molti) di fatto, i sindacati unitariamente sono diventati funzionali alle imprese ed ai governi , con i gruppi dirigenti che anziché contrattare gestiscono assieme alla Confindustria ed ai Governi in termini assistenziali, le ricadute negative sui lavoratori delle scelte fatte da Confindustria e dai vari governi che si sono succeduti negli ultimi 30 anni. Spesso cogestendo con le imprese le scelte le loro scelte tramite gli Enti Bilaterali.

LE IMPRESE COSA FANNO ?

- Oggi, i datori di lavoro sanno che il potere di contrattazione sindacale è stato indebolito soprattutto dalla mancanza dei diritti ritornando alla realtà esistente in Italia prima del 68 e delle lotte

degli anni 70 del secolo scorso... che la disoccupazione è di massa... quindi le imprese anziché effettuare investimenti innovativi “alti” di processo e di prodotto , preferiscono continuare a ridurre il costo del lavoro , perché sanno che oggi possono dire al lavoratore: lavora in condizioni di non sicurezza, anche se sei ammalato, non scioperare, ed accetta i voucher, altrimenti li c'è il cancello e te ne vai tanto posso sostituirti con una lunga fila di disoccupati ... ed investono i loro profitti in attività finanziarie speculative.

IN QUESTO CONTESTO, OGGI SI PARLA DI COME SPENDERE I SOLDI DEL RECOVERY FUND ?

Il governo non ha ancora deciso come spendere i soldi 209 miliardi che sono stati pattuiti per l'Italia dalla UE... ma VEDO che non c'è una spinta necessaria sul governo dal basso e dalle organizzazioni sindacali e politiche di sinistra, sulle cose essenziali da fare... per cui temo che gran parte di essi andranno ancora una volta a favore delle imprese come chiede Bonomi, senza un PROGETTO di sviluppo economico , sociale e ambientale ben definito in alternativa al modello esistente e la realtà continuerà ad essere come e peggiore di prima della pandemia.

A mio parere oggi la questione centrale è quella del rilancio di un progetto di società alternativo a quello fondato sul mero profitto per cui sarebbe necessario puntare alla definizione di alcune questioni centrali.

ECCO IL PIANO CHE SERVEREBBE OGGI ALL'ITALIA :

- **Azioni di giustizia sociale per un sistema pensionistico di progresso ed un aumento dell'occupazione basato su un nuovo patto generazionale;**
- **separazione dell'assistenza (che non deve più essere a carico dell'INPS),dalla previdenza;**
- **effettiva abolizione della controriforma Monti-Fornero e calcolo che rapporti la pensione all'80% delle retribuzioni medie degli ultimi tre anni;**
- **età pensionabile massima a 60 anni o 35 di contributi, prevedendo ulteriori abbassamenti per le donne e per i lavori usuranti (solo così , in particolare nel settore della pubblica amministrazione, nella sanità , nella scuola ed in altri settori strategici si possono liberare energie e spazi per garantire nuova e buona occupazione ;**
- **reale recupero ed un forte aumento del potere d'acquisto delle pensioni almeno pari al30%;**
- **una forte riduzione fiscale pari almeno al 50% delle attuali trattenute e una rivalutazione semestrale del 100% in rapporto all'andamento reale del costo della vita ;**
- **estensione della quattordicesima mensilità alle pensioni basse e medio basse almeno fino ai tremila euro lordi;**
- **drastica riduzione degli orari di lavoro a 32 ORE SETTIMANALI a parità di salario;**
- *Ripristino della legge 833 del 78 per un sistema sanitario pubblico gratuito per la tutela e prevenzione della salute fisica e psichica universale (di tutte le persone) ;*
- **forme di presalario tale da poter sostenere il costo dei trasporti, dei libri, della mensa e dell'alloggio per i giovani studenti universitari o in cerca di occupazione o con occupazione saltuaria o precaria per un certo numero di anni;**
- **scuole e Università gratis per i giovani i cui redditi familiari siano inferiori a 75.000 euro;**
- **progetti di lavoro a cura degli Enti locali da rendere subito esecutivi per ridurre drasticamente la disoccupazione di**

giovani ed anziani con particolare riferimento alla riqualificazione delle periferie urbane, al riassetto idrogeologico del territorio, alle bonifiche ambientali, al riuso collettivo a fini socio-ecologici delle numerose aree confiscate da decenni a scopi militari e di guerra da potenze straniere (basi militari USA e Nato), ormai senza più alcuna giustificazione;

- convertire in termini ecologici il sistema economico produttivo... ciò significa modificare profondamente i processi produttivi, quelli dell'organizzazione del lavoro, quelli dei consumi... dei modi di vivere... culture... mettendo in discussione interessi, profitti e poteri consolidati nel tempo.; ma per fare ciò è necessario che lo Stato diventi anche imprenditore almeno ripubblicizzando le aziende più importanti che sono state privatizzate;

Credo che per poter avere successo sulle questioni sopra riportate , stabilendo scelte di politiche economiche agricole/industriali alternative a quelle fondate sulla centralità del profitto e ponendo al centro gli interessi collettivi delle Persone... non basta che qualcuno li proponga ma è necessario (come negli anni 70) rimettere in discussione gli attuali rapporti di forza e rilanciare una impostazione conflittuale nelle aziende, nei territori, ed a livello generale...

Bisogna riprendere in mano il nostro destino. Per questo occorre di nuovo tornare alla mobilitazione vera, reale, profonda, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle Università, nelle città e nelle campagne, nei quartieri, nelle strade, nelle piazze, inventando nuove forme di azione, di lotta, di mobilitazione.

Non vedo niente di positivo all'orizzonte, ma non ci sono scorciatoie o illusioni attendiste ... bisogna che chi è cosciente della realtà che viviamo lavori per riconquistare i rapporti di forza ed allora sarà anche possibile anche fare la rivoluzione sociale, politica, culturale necessaria... altrimenti tutto non resterà come prima ma peggio di prima .

Umberto Franchi

Lucca, 01/12/2020

link: http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3552

Appelli e campagne

Appelli

[CODEPINK invita i leader mondiali, compreso Joe Biden, a condannare l'assassinio dello scienziato iraniano Mohsen Fakhriadeh \[CODEPINK USA\]](#)

Il gruppo pacifista americano CODEPINK lancia [un appello ai leader mondiali](#), tra cui il presidente eletto degli Stati Uniti Joe Biden, a condannare l'esecuzione illegale dello scienziato nucleare iraniano Mohsen Fakhriadeh. Fakhriadeh è stato assassinato nella città di Absard, fuori Teheran, in un attentato seguito da uno scontro a fuoco. I funzionari dei servizi segreti hanno riferito che l'assassinio è stato compiuto da Israele, forse con il sostegno del gruppo terroristico iraniano The People's Mujahedin Organization of Iran (MEK).

Nel 2018 il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha identificato Fakhriadeh come obiettivo della sua amministrazione. Ciò è in linea con precedenti assassinii israeliani di scienziati nucleari iraniani. Inoltre il governo israeliano ha recentemente dato istruzioni ai suoi alti funzionari militari di preparare un possibile attacco degli Stati Uniti contro l'Iran, e durante un incontro della scorsa settimana tra Netanyahu e il sovrano saudita Mohammed bin Salman, i due leader hanno discusso il loro

reciproco conflitto con l'Iran.

Se l'attacco è stato facilitato o coordinato congiuntamente con l'amministrazione Trump, tale coinvolgimento deve essere condannato come ulteriore prova che Trump, il segretario di Stato Mike Pompeo, l'inviato speciale Elliott Abrams e altri membri dell'amministrazione uscente stanno facendo tutto il possibile per evitare che l'imminente amministrazione Biden abbia successo nella diplomazia con l'Iran.

“Dalle ulteriori sanzioni paralizzanti alle minacce di bombardamento degli impianti nucleari iraniani al probabile coinvolgimento nell'omicidio di questo scienziato nucleare, gli ultimi giorni dell'amministrazione Trump si stanno rivelando tra i più pericolosi nelle relazioni tra Stati Uniti e Iran”, ha detto Medea Benjamin, cofondatrice di CODEPINK e autrice del libro *Inside Iran*. “Che l'Iran si vendichi immediatamente con rappresaglie o aspetti, l'assassinio di Fakhriadeh infligge comunque un duro colpo alle possibilità di Biden di instaurare una diplomazia di successo con l'Iran. Questa era probabilmente la precisa intenzione dei leader statunitensi e israeliani”.

“Israele sta cercando di trascinare l'Iran in una guerra fino all'ultimo soldato americano”, ha detto il co-direttore nazionale di CODEPINK, Ariel Gold. “Questo pericoloso assassinio di Fakhriadeh, commesso da Israele, mette a rischio il Medio Oriente e il mondo intero. Le azioni di Israele per spingere l'Iran in una guerra contro le sue attività nucleari sono particolarmente ironiche, dato che Israele, non l'Iran, è l'unico Paese del Medio Oriente in possesso di armi nucleari e dato che Israele rifiuta di firmare il Trattato Internazionale di Non Proliferazione delle armi nucleari. I leader mondiali impegnati nella diplomazia e nell'evitare una nuova guerra in Medio Oriente, compreso il presidente eletto Joe Biden, devono condannare pubblicamente questo atto illegale”.

Per firmare l'appello di CODEPINK [fai clic qui](#)

Traduzione dall'inglese di Thomas Schmid. Revisione: Silvia Nocera

Fonte: [Pressenza: international press agency - https://www.pressenza.com/](https://www.pressenza.com/)
link: <https://www.pressenza.com/it/2020/11/codepink-invita-i-leader-mondiali-compreso-joe-biden-a-condannare-l-assassinio-dello-scienziato-iraniano-mohsen-fakhriadeh/>

Recensioni

Libri

[Dal potere dei re al potere assoluto dei potenti \[Damiano Mazzotti\]](#)

“Il potere dei re. Tra cosmologia e politica” è un saggio antropologico che ci fa riflettere a fondo sui rapporti di potere all'interno di alcune culture umane (David Graeber e Marshall Sahlins, Raffaello Cortina, 2020, 562 pagine effettive, euro 38; l'edizione italiana è curata da Piero Vereni, <http://pierovereni.blogspot.com>).

L'indagine storica e antropologica sull'origine del potere all'interno delle popolazioni umane, ci indica che “il potere regale è stato derivato e dipendente dal potere divino... le autorità umane emulano la sovranità dei poteri cosmici, pur se in forma attenuata. Gli sciamani possiedono i poteri miracolosi degli spiriti, con i quali, inoltre, interagiscono” (p. 7, introduzione). L'istituzione formale della regalità sacra “sembra essere in gran parte un mezzo per contenere il potere sovrano nello spazio. Il re, si afferma quasi sempre, ha potere assoluto sulle vite e le proprietà dei suoi sudditi; ma solo quando è presente fisicamente. Di conseguenza, un'infinita varietà di strategie viene impiegata per limitare la libertà di movimento del re” (p. 9).

Fortunatamente “la sovranità mortale rappresenta un limite al potere dello Stato” e pochissimi regnanti hanno rischiato di assumersi il ruolo di un dio sceso sulla Terra. “La maggior parte dei re, per quanto assolute le loro

affermazioni, non ha mai seriamente tentato di farlo. Per metà dell'umanità, però, la creazione della regalità mortale rappresenta un grave colpo, dato che i re sono, in ogni caso conosciuti, archetipicamente maschi" (p. 9).

Il patriarcato viene favorito in due modi: "non solo la principale manifestazione umana del potere divino ora era maschile, ma lo scopo principale della famiglia ideale diveniva produrre maschi potenti" (p. 8). Con lo studio dell'archeologia della sovranità si prendono in esame anche alcune questioni basilari sull'origine dello Stato, e si può definire "il potere del comando" come "la capacità di dettare ordini sostenuti dalla minaccia della punizione" (Graeber, p. 553).

In ogni caso l'istituzione monarchica incarna un paradosso molto interessante: "i re sono infatti, sia onnipotenti sia inermi... l'essenza della sovranità risiede nel potere del sovrano di fare ciò che vuole con i suoi sudditi e i loro possedimenti... Dall'altra parte... i sovrani dipendono dai propri sudditi: sono quelli apparentemente sotto il loro potere a mettere a loro disposizione cibo, vestiti, dimore e ad assisterli nei loro bisogni di base" (Graeber, p. 305).

In effetti anche la dialettica filosofica di servo-padrone di Hegel ricalca questo schema di base: "il conquistatore, riducendo il proprio rivale in schiavitù, inizia a dipendere da lui per sostentarsi, mentre il conquistato, con il suo lavoro raggiunge almeno una sorta di autonomia paradossale". Del resto i regni "dello straniero" conquistatore "sono la forma dominante dello Stato premoderno in tutto il mondo, forse la sua forma originale" (introduzione, p. 9). L'eccessiva indipendenza lavorativa dei cittadini può disturbare molto i politici (i migliori camerieri dei banchieri).

Nel caso di un conflitto prolungato tra uno Stato e la sua popolazione, di solito compaiono delle regole d'ingaggio; "Tuttavia, dietro quelle regole c'è sempre almeno la minaccia – e di solito, periodicamente, la pratica – di distruzione casuale, arbitraria, indiscriminata" (p. 172). In questo senso lo stato è, come Thomas Hobbes ha affermato, un "dio mortale", che può agire in alcuni momenti di crisi anche con una furia cieca senza freni, come descritto da Clausewitz (p. 172).

Uno Stato moderno può istituire uno "Stato di eccezione" con la capacità di mettere da parte le leggi e la legge Costituzionale che garantisce tutti i diritti economici e personali (Carl Schmitt, p. 554). Lo "Stato di eccezione" potrebbe essere considerato "il fantasma della regalità divina che ancora pende su di noi" (Graeber, p. 554). Si tratta del "monopolio della forza coercitiva" codificato con la secolarizzazione degli Stati (Weber). In effetti lo Stato è "l'istituzione che ha il diritto esclusivo di giudicare la legittimità di qualsiasi uso della forza coercitiva" (nota a p. 555, <https://journals.openedition.org/tp/799>, introduzione alla Teoria della dittatura).

Chiaramente la lotta senza freni può sfociare anche nella fine di una forma di sovranità: "uccidere il re è sempre, necessariamente un atto mitico e rituale, a prescindere dal giudizio in proposito di chi esegue l'atto [ad esempio i rivoluzionari francesi o quelli bolscevichi]. Così come, allo stesso tempo, nessuno può affermare che non sia anche politico". In uno Stato le strutture sociali possono implodere e la sovranità è anche "la capacità di sbarazzarsi delle strutture" (Graeber, p. 460). Nel corso della storia sono esistiti alcuni rari casi di profeti che si sono alleati con dei gruppi di guerrieri autonomi, fino a fondare uno Stato (ad esempio Maometto, p. 472 e p. 473).

Per quanto riguarda il "soft power" della ricchezza del re bisogna considerare che la ricchezza "è un mezzo strategico di potere, sebbene non siano l'unico mezzo, e non il fine ultimo... l'esposizione pubblica della ricchezza da parte del re è la dimostrazione del suo avere accesso alle sue origini divine – da cui derivano i benefici che promette agli altri" (Marshall Sahlins, p. 423). Quindi la ricchezza quasi incalcolabile di molte multinazionali bancarie e di molti imperi familiari, può imporre ai media tutte le simbologie e le ideologie più vantaggiose per i principali miliardari, che oggi appartengono al mondo digitalizzato: <https://www.pressenza.com/it/2019/01/taplin-e-i-nuovi-sovrani-digitali>; <https://www.agoravox.it/La-psicologia-che-ti-difende-dalla.html> (estratto

di 4 minuti del film "Quinto potere" di Sidney Lumet: www.youtube.com/watch?v=xi5p8oBoXiQ; seconda parte sul potere della finanza: <https://www.youtube.com/watch?v=cMxpetcxDrA>).

Oggi il vero potere simbolico e mentale è strutturato in una relazione molto stretta tra la proprietà finanziaria dei media e il grande potere delle multinazionali bancarie. Ci sarebbero molte riflessioni da fare. Per fortuna molte riflessioni sono già state fatte: <http://www.agoravox.it/La-vera-storia-del-denaro-Come.html> (il misterioso Felix Martin); www.agoravox.it/Ingham-e-l-analisi-sociologica.html. Bisogna ricordare che quando un potere sovrano infrange le regole morali basilari costituzionali, attua una "mossa politica aggressiva" e anche "simultaneamente una mossa metapolitica, un modo di spostare il quadro di riferimento verso l'alto fino a un livello in cui è possibile dominare – e quindi combattere – oltre la natura delle regole stesse" (Graeber, p. 484).

Comunque David Graeber è stato il principale leader del movimento Occupy Wall Street, anche se non amava definirsi un leader (era un facilitatore di nuove opportunità e di nuove istituzioni). Graeber è morto a Venezia il 2 settembre 2020 per problemi medici non dichiarati. Stranamente la stampa nazionale e internazionale ha sottaciuto la morte di una persona famosa a livello mondiale: www.trancemedia.eu/david-graerber-morte-a-veneziana-di-un-accademico-attivista-anarchico; <https://gliasinirivista.org/david-non-ci-vorrebbe-graerberiani> (Dr. Lorenzo Velotti; è stata occultata anche la morte del biochimico americano premio Nobel Kary Mullis, agosto 2019).

David Graeber era nato a New York nel 1961, è stato professore di Antropologia presso la London School of Economics (aveva appena finito di scrivere un saggio). Appendice bibliografica relativa a Graeber: www.agoravox.it/Graeber-e-la-Burocrazia-Le-nuove.html (recensione del 2016); <https://www.agoravox.it/La-fine-del-capitalismo.html> (da Occupy Wall Street, 2012); <https://www.agoravox.it/Capitalismo-kamikaze-immaginazione.html> (da Occupy Wall Street); <https://www.agoravox.it/David-Graeber-e-la-cultura.html> (la cultura primitiva del debito, 2015); <https://www.alfabeta2.it/2016/02/23/10910> (una critica da sinistra alla burocrazia accentratrice); <https://www.pandorarivista.it/articoli/recensione-a-debito-i-primi-5000-anni-david-graerber-il-saggiatore-di-andrea-carapellucci> (ottima recensione di un collaboratore della Banca D'Italia).

Marshall Sahlins, professore emerito di Antropologia presso l'Università di Chicago, è uno degli antropologi più conosciuti del mondo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/marshall-sahlins>.

Nota aforistica – Quando proviamo a immaginare il tipico, di solito finiamo per generare l'ideale (Leonardo da Vinci, citato da Graeber a p. 166); "Metà della saggezza equivale a sapere come porre le domande giuste" (p. 407); "Il sovrano non è vincolato dalle leggi" (Eneo Domizio Ulpiano, p. 482; naturalmente era un politico e un giurista romano); "Tra gli assassini del re, spesso è difficile tracciare la linea che distingue tra quelli politici e quelli sacrali" (Lagencrantz, p. 488); "Se non fossi un uomo malvagio con un'avidità insaziabile di denaro, non staresti disturbando i luoghi in cui si sono posti i morti" (Plutarco, nota a p. 514); Molti ricchi invidiano la felicità dei poveri; "Qualsiasi asino con un master certificato dal potere ha il potere di dare ordini" (Roberto Carpi); "In guerra la prima vittima è la verità". Aforismi finanziari: <https://twitter.com/gzibordi> (i mercati stranamente alimentati), <https://steemit.com/economia/@tosolini/la-versione-di-zibordi>; "Democrazia significa che la mia ignoranza è buona quanto la tua conoscenza" (Isaac Asimov, <https://www.youtube.com/watch?v=fLJBzhcSWTk>, perché Socrate odiava la democrazia).

Nota sul Madagascar – Nel secolo scorso i sudditi della più grande isola africana rivolgevano queste parole alla loro regina: il nostro servizio consiste nello svolgere "qualunque cosa il tuo cuore desideri, qualunque cosa ti addolcisca la pancia, qualunque cosa desideri fare con noi, che siamo i tuoi giocattoli" (p. 362, <https://www.globalgeografia.com/africa/madagascar.htm>). Quindi un sovrano non veniva considerato pienamente responsabile delle proprie

azioni, dal momento che, come ogni bambino, si poneva al di fuori dell'ordinamento morale degli adulti" (Graeber).

Nota africana – La “sacralizzazione avversa” consisteva nell'imposizione “di restrizioni rituali su un governante come modo per controllare, contenere o ridurre il suo potere politico” (Graeber, p. 489). Ad alcuni re africani veniva chiesto di suicidarsi, oppure venivano condannati a morte in segreto (p. 489), soprattutto nel caso di guerre perse o di grandi calamità naturali. Infatti in molti paesi il potere della sovranità era ritenuto collegato “alla salute, alla fertilità e alla prosperità della popolazione” (Graeber, p. 490). In Africa poteva accadere che un “tentativo del re di esercitare il suo potere “assoluto” in modo troppo aggressivo, avrebbe portato coloro che lo circondavano a sostenere che avesse violato dei tabù e a ordinare che fosse strangolato nel sonno” (p. 500).

Nota sull'interdipendenza – Anche nel passato le varie popolazioni umane erano più o meno in relazione con le principali culture più vicine: “l'effetto è un ordine multiculturale di relazioni interculturali” (Marshall Sahlins, p. 419). Ad esempio nel Sud-Est asiatico “I popoli della collina potevano non essere stati sudditi degli Stati della valle, ma partecipavano attivamente al sistema economico dello scambio e alla circolazione cosmopolita ancora più ampia di idee, simboli, cosmologia, titoli, formule politiche, ricette mediche e leggende” (James C. Scott, citato a p. 419).

Nota di antropologia contemporanea – Una prospettiva antropologica più diretta si può affrontare qui: <http://www.agoravox.it/I-viaggi-di-Diamond-e-l-avventura.html> (i popoli visitati da Diamond); <https://www.adrianozecca.it> (gli oltre cinquant'anni di esperienza di un grande documentarista). Di solito “Quando i ricchi e i potenti si sentono completamente umiliati (a volte capita), di solito succede perché sono stati scoperti in una scandalosa violazione del protocollo o del decoro” (Graeber, p. 499). Anche i superricchi piangono, mentono, inquinano, rubano, truffano, eccetera (<https://www.pressenza.com/it/2015/01/il-ritorno-della-guerra-di-classe>, Susan George). E anche oggi la tortura, soprattutto di genere fiscale, finanziario, economico e psicologico, è “la forma di dominio più diretta e immediata di un uomo su un altro uomo, vale a dire l'essenza stessa della politica” (Pierre Vidal-Naquet, in *Morte e Potere*, di Louis-Vincent Thomas, p. 168, Lindau, 2006). Per approfondire un altro punto di vista francese: www.youtube.com/watch?v=nKBR2XRq18M (documentario francese sull'epidemia Covid-19 in lingua francese).

Approfondimenti di antropologia politica americana relativa al 2020: <https://www.newswars.com>; <https://www.detoxed.info/shiva-ayyadurai-esiste-funzione-software-per-cambiare-voti-siamo-democrazia-o-repubblica-delle-banane> (il Dr. Shiva ha analizzato le strane elezioni americane).

Fonte: *Pressenza*: international press agency - <https://www.pressenza.com/>
link: <https://www.pressenza.com/it/2020/11/dal-potere-dei-re-al-potere-assoluto-dei-potenti/>